Finalmente la magistratura ha annullato il divieto

Libera la vendita in Italia della «coda di rospo» fresca

Le analisi hanno confermato che il pesce pescato nei nostri mari non è velenoso - False « code di rospo » scoperte a Pescara - Sequestri anche a Livorno

Dalla nostra redazione

GENOVA — Gli importatori di pesce destinatari delle comunicazioni giudiziarie inviate dal sostituto procuratore della repubblica di Genova, dott. Mario Sossi, per la vicenda delle « code di rospo » provenienti da Formosa hanno un nome: si tratta di Aldo Calcagno, della « Giolfo e Calcagno » ditta genovese fra le più note ed importanti che operano nel settore, Luigi Marenco, titolare di una azienda di Acqui Terme, Adriano Rossi, di Venezia; Vito Pannati, della « Nuova Panapesca » di Massa Cozzile, in provincia di Pistoia, Luciano Marcora di Sesto S. Giovanni.

Essi, come è noto, sono indiziati dei reati di epidemia, commercio di sostanze alimentari nocive, delitto colposo contro la salute pubblica e frode in commercio, infatti avrebbero immesso sul mercato, contravvenendo il divieto del ministero della Sanità, partite di pesce provenienti da Formosa facendole figurare importate da altri paesi, soprattutto del nord Europa. Avrebbero inoltre sfruttato la distinzione normativa tra prodotti surgelati e prodotti congelati per eludere tutta una serie di rigorosi controlli igienico sanitari sulla merce importata.

Quanto al dott. Giuseppe Norberto Cavallo, veterinario del porto di Genova, ha ricevuto ieri mattina la comunicazione giudiziaria inviatagli dal sostituto procuratore della repubblica di Roma, dott. Infelisi, in merito all'ipotesi di omicidio colposo, abuso d'ufficio ed omissione di atti d'ufficio. Sarebbe infatti sbarcata e sdoganata a Genova la partita di « code di rospo » surgelate una delle quali avrebbe provocato a Roma, il 23 giugno scorso, la morte di Mario Massotti.

VENEZIA — Tutto il pesce, non solo le code di rospo, pescato nei mari italiani è stato dichiarato privo delle micidiali neurotossine che nei giorni scorsi hanno causato tre decessi: lo ha dimostrato la accurata analisi effettuata su diversi campioni di pesce « nazionale » nei laboratori di Padova, Cesenatico, Pescara e Roma. Gli ultimi risultati sono giunti nella mattinata di ieri da Roma nell'ufficio veneziano del sostituto procuratore della repubblica, dott. Fortuna che, in base a questi dati, ha ordinato il dissequestro, su tutto il territorio nazionale, delle code di rospo fresche e non, provenienti dai nostri mari. Il dott. Fortuna ha confermato, invece, il sequestro delle partite di code di rospo congelato e surgelato di qualsiasi provenienza extra nazionale.

Anche l'ultimo particolare dell'inquietante « giallo » che in questi giorni ha letteralmente paralizzato i nostri mercati ittici sia all'ingrosso che al minuto è stato felicemente risolto: la pregiata e sostanziosa coda di rospo nostrana può ricomparire, ora in assoluta tranquillità per i consumatori, sulle nostre mense. La presenza delle neurotossine è stata riconfermata unicamente nelle « code » provenienti dai mari di Formosa e in quelle pescate, o comunque importate, dalla Scozia.

Caduta finalmente la pregiudiziale, in gran parte immotivata, del consumatore nei confronti di tutto il pesce presente sul mercato, una volta rassicurato che nelle piazze italiane non sarà più possibile acquistare magari a prezzi elevati code di rospo scozzesi e di Formosa, la situazione dovrebbe normalizzarsi in breve tempo.

t. j.

LIVORNO — Su ordine dell'autorità giudiziaria di Venezia e di Roma, la guardia di finanza di Livorno e i carabinieri del NAS di Firenze, hanno sequestrato ieri nel porto di Livorno 24.540 chilogrammi di « code di rospo » congelate provenienti dal Sud Africa. Il pesce viaggiava sulla motonave « Ango » battente bandiera francese.

PESCARA — L'« Istituto sperimentale per l'igiene e il controllo veterinario per la pesca » di Pescara ha accertato che i campioni di pesce inviati dal nucleo antisofisticazioni dei carabinieri di Roma non sono « code di rospo » bensì pesci tropicali di cui ora si cerca di accertare con sicurezza la specie. A questa clamorosa conclusione sono arrivati gli esperti dell'istituto pescarese.

E' stato accertato che i campioni esaminati hanno caratteristiche anatomiche diverse dalla « rana pescatrice » o « coda di rospo ».

Sembra che il pesce spacciato per « coda di rospo » provenga dai mari di Formosa ma sia poi stato importato in Italia attraverso una ditta scozzese che li ha immessi sul mercato con l'etichetta « Frozen monk fish ».

Rilasciato dopo tre mesi

Forse pagati sette miliardi per la libertà di Revelli

Il denaro sarebbe stato versato in una banca svizzera - Quattro ore di interrogatorio per il presidente della Fiat-France - E' stato tenuto quasi sempre bendato

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Luchino Revelli Beaumont, il direttore generale della Fiat-France rapito lo scorso 13 aprile a Parigi e ritrovato nelle prime ore di ieri mattina, in buona salute, su una piazza di Versailles dopo circa 3 mesi di sequestro, ha passato quasi tutta la sua prima giornata di libertà prima negli uffici della polizia giudiziaria, al Quai Des Orfevres, poi in quelli del giudice istruttore Franceschi.

Polizia e magistratura vogliono conoscere da Luchino Revelli, finchè la sua memoria è fresca, tutti i dettagli possibili della sua lunga detenzione (luoghi, volti, voci) nella speranza di mettere le mani sugli autori del ratto. Ma, a quanto si dice, Luchino Revelli ha passato la maggior parte di questi 89 giorni con gli occhi bendati e non può dire gran che. La polizia inoltre sta cercando di mettere in chiaro i suoi rapporti con l'ex diplomatico dominicano Hector Aristy, tutt'ora detenuto, che per alcune settimane aveva fatto da tramite tra la famiglia Revelli e i rapitori prima di essere sospettato e denunciato per complicità nel ratto.

Ufficialmente, infine, la polizia afferma di non sapere nulla sul riscatto, cioè se sia stato pagato, dove, quando e in base a quale cifra definitiva, dopo le lunghe e misteriose trattative condotte da Paolo Revelli e dai legali della Fiat. Secondo informazioni riservate, il riscatto sarebbe stato versato alla fine della settimana scorsa in una banca svizzera di Locarno. Il suo ammontare si aggirerebbe intorno ai 40 milioni di franchi (circa 7 miliardi di lire). Versamenti veri o fittizi sarebbero stati fatti in precedenza in altre due località, una francese ed una svizzera, per mettere la polizia italiana e francese su false piste.

Ma veniamo ai fatti relativi al ritrovamento di Luchino Revelli Beaumont. Ieri mattina la polizia giudiziaria riceveva una telefonata anonima, secondo cui il direttore generale della Fiat-France era già in libertà sulla piazza Alessandro I di Versailles. Alle 7,30, agenti motorizzati sbucavano sulla piazza indicata e vi trovavano in attesa Luchino Revelli, « stanco ma in eccellente salute ». L'alto funzionario della Fiat accettava subito di essere condotto al Quai Des Orfevres per subirvi un primo interrogatorio d'obbligo.

Gli interrogatori sono durati complessivamente più di 4 ore. Nessuna indiscrezione è stata fatta in proposito per non compromettere le indagini in corso. Si è appreso tuttavia che, secondo il racconto di Luchino Revelli, il giorno del suo rapimento egli aveva viaggiato per circa tre o quattro ore prima di arrivare al luogo di detenzione. Un viaggio di eguale durata lo ha compiuto ieri mattina prima di essere liberato assai lontano da Versailles.

Liberato Luchino Revelli-Beaumont, la polizia e i giudici istruttori cercano ora di fare il punto della situazione dopo aver districato i fili della complessa vicenda: dal favoloso riscatto chiesto da un misterioso « comitato per l'unione socialista rivoluzionaria » (27 miliardi di lire), al rifiuto di Agnelli di pagare, all'arrivo nelle redazioni delle prime foto del prigioniero, alla pubblicazione su quattro giornali europei del « manifesto » dello stesso comitato, dall'entrata in scena di Hector Aristy al suo arresto, dagli appuntamenti riusciti o mancati di Paolo Revelli e dei legali della Fiat con i rapitori fino alla liberazione del direttore generale della Fiat, senza contare un primo riscatto di 3 milioni di franchi chiesto da un « comitato di difesa dei lavoratori italiani in Francia ».

L'idea non del tutto scartata dalla polizia francese è comunque che si sia trattato di un ratto organizzato da una banda italo-francese mascheratasi in organizzazione politica latino-americana e così via.

A meno di clamorosi arresti e di altrettanto clamorose confessioni, per ora non prevedibili, questo « affare Revelli » resterà ancora per molto tempo oscuro nei suoi moventi e nei suoi sviluppi, intricato da intempestivi interventi della polizia dei due paesi, ma alla fine dei conti, mai veramente pericoloso per la vita del prigioniero.

Già un mese fa, all'epoca dell'arresto di Aristy, la polizia aveva la certezza — e lo dichiarava — che non c'era più alcuna ragione di temere per la vita dell'alto funzionario della Fiat. Da allora, si è trattato soltanto di attendere il pagamento del riscatto e la sua riscossione su un conto numerato in una banca svizzera. Il che probabilmente è avvenuto venerdì scorso.

I rapitori di Luchino Revelli Beaumont in serata si sono fatti vivi mandando a « Le Monde » un messaggio nel quale affermano che il riscatto — di cui non indicano però la cifra — è stato pagato. Nel messaggio, che contiene anche una fotografia del dirigente della Fiat-France, ed è scritto in un francese sgrammaticato, i rapitori affermano che: « gli Agnelli sono stati costretti ad accettare in maniera incondizionata le nostre richieste ». « L'intera somma del riscatto — ha a sua volta dichiarato il figlio del rapito — è stata pagata dalla mia famiglia ».

Augusto Pancaldi

Una acciaieria italiana nella RDT

UDINE — Una acciaieria elettrica, della capacità di 500 mila tonnellate di materiale all'anno, verrà costruita nella Germania Orientale dalla società friulana « Danieli e Co. » di Buttrio, per conto della « Anlagen Import » di Berlino.

L'impianto verrà realizzato a Brandenburgo, presso la « Stahl und Walzwerke », una importante società che produce acciai comuni e speciali.

Al contratto, che riguarda un importo complessivo di 240 milioni di dollari, partecipano in consorzio la « CISA » di Udine, associata con la « Astaldi » di Roma per le opere civili e industriali, la udinese « Italdecos » per gli edifici comprendenti uffici ed abitazioni, la « Tecnomasio italiano Brown Boveri » e la « Petrochemical » per gli impianti elettrici, la « CMB » di Bra per i capannoni metallici industriali ed attrezzature di acciaieria e la « Iemsa » per i montaggi meccanici ed impianti ausiliari.

Oltre alle forniture dall'Italia, nella costruzione dell'acciaieria è previsto l'impiego di 400 lavoratori italiani, con punte che raggiungeranno le 700 unità. A questo scopo sta sorgendo a Brandeburgo un centro abitativo denominato « Das Italienische Doerfchen » (Il paesello italiano).

In occasione di questo accordo, l'ambasciatore della Repubblica Democratica Tedesca a Roma, Klaus Gysi, ha compiuto una visita in Friuli e agli impianti della « Danieli ».

Trattenuto in Iraq tecnico italiano

VARESE — Da oltre tre mesi un tecnico italiano, dipendente della « Siome grandi impianti » di Malnate in provincia di Varese è praticamente sotto sequestro dalle autorità dell'Iraq. Protagonista della vicenda è Pietro Bottini, residente a Malnate in via Binaghi 7, che dopo aver svolto dei lavori per conto della Siome nella città di Al Muthana, non è più riuscito ad ottenere il visto di uscita.

A dare la notizia dell'inspiegabile provvedimento preso dal governo di Bagdad è stata proprio la ditta italiana che in una lettera inviata alla stampa ricostruisce tutta la storia della fornitura di un impianto, destinato alla produzione di blocchi e tubi di calcestruzzo inviata nel '74 ad Al Muthana.

All'inizio del '77, su richiesta del governatorato della città irachena, venne inviato come tecnico specializzato il Bottini che, al termine del suo mandato alla fine di marzo non ha potuto fare ritorno in patria. Può circolare e vivere a sue spese in Iraq ma non può uscire da quel paese.

Della vicenda sono stati interessati l'ambasciata italiana a Bagdad, i ministeri del Commercio estero, degli Interni, degli Esteri e la Presidenza della Repubblica fino ad oggi ancora senza risultato.

Editori Riuniti

Campagna per la lettura 1977

In occasione della campagna per la stampa comunista L'UNITA' e RINASCITA, in collaborazione con gli EDITORI RIUNITI, promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei lettori 6 pacchi-libro degli Editori Riuniti ad un prezzo del tutto eccezionale.

Il partito ha l'esigenza di conquistare sempre nuovi alleati per la sua lotta politica, e in pari tempo ha il compito di educare i suoi militanti per la creazione di un movimento che non può avere, oggi, altro asse ideologico che non sia il marxismo.

Palmiro Togliatti

1 (920010) - L'OPERA DI GRAMSCI

Gramsci	Sul fascismo	3.000
Gramsci	La questione meridionale	1.200
Gramsci	Il Vaticano e l'Italia	900
Gramsci	Sul Risorgimento	1.500
Gramsci	Letteratura e vita nazionale	2.500
Gramsci	Passato e presente	1.500
Togliatti	Antonio Gramsci	2.000
		12.600
per i lettori de L'Unità e Rinascita		7.000

2 (920021) - PENSIERO MARXISTA

Brus	Sistema politico e proprietà sociale nel socialismo	1.600
Vranicki	Storia del marxismo (2 voll.)	3.200
Monteleone	Teorie sull'imperialismo	2.800
Dobb	Le ragioni del socialismo	1.500
Lukács	L'uomo e la rivoluzione	900
		10.000
per i lettori de L'Unità e Rinascita		5.500

3 (920032) - ECONOMIA E SOCIETA'

Autori vari	Mafia e potere politico	1.800
Scarpa-Chiti	Di farmaci si muore	2.500
Terranova	Il potere assistenziale	2.400
Comito	Multinazionali e esportazione di capitale	3.500
Barca-Manghetti	L'Italia delle banche	2.800
Berlinguer G.-Scarpa	Psichiatria e società	1.800
		14.800
per i lettori de L'Unità e Rinascita		8.500

4 (920043) - QUESTIONE FEMMINILE

Ibarruri	Memorie di una rivoluzionaria	2.500
Lenin	L'emancipazione della donna	1.000
Autori vari	Aborto e controllo delle nascite	3.400
Autori vari	Il consultorio: la donna protagonista	2.000
Muldworf	Sessualità e femminilità	1.400
		10.300
per i lettori de L'Unità e Rinascita		6.500

5 (920054) - LE NUOVE GENERAZIONI

Chiarante-Tortorella	Per la riforma universitaria	1.000
Lenin	I giovani e il socialismo	600
Franchi	Nuove generazioni democrazia socialismo	1.500
Séguy	Maggio '68	1.300
Lichtner	L'organizzazione del lavoro in Italia	2.200
		6.600
per i lettori de L'Unità e Rinascita		3.500

6 (920065) - LA SCUOLA OGGI

Autori vari	Manuale degli eletti nei consigli scolastici	1.000
Autori vari	Diventare insegnanti	1.200
Finelli	La scuola pubblica dell'infanzia	1.200
Autori vari	Il distretto scolastico	1.000
Gisondi	I ragazzi fanno il teatro	1.800
Ragazzini	Società industriale e formazione umana	2.000
		8.200
per i lettori de L'Unità e Rinascita		4.500

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Fortebraccio **Se questo è un mondo.**

INDICARE NELL'APPOSITA CASELLA IL PACCO DESIDERATO.

Compilare in stampatello e spedire, incollando possibilmente su cartolina postale, agli Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.

L'OFFERTA E' VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1977.

cognome e nome _____ 11

indirizzo _____ 51

cap _____ 11 comune _____ 16

sigla provincia _____ 31

Desidero ricevere contrassegno senza alcun addebito di spese postali i seguenti pacchi:

pacco n. 1 (920010) ☐ pacco n. 4 (920043) ☐

pacco n. 2 (920021) ☐ pacco n. 5 (920054) ☐

pacco n. 3 (920032) ☐ pacco n. 6 (920065) ☐

Editori Riuniti

I rapporti di gemellaggio

Incontro a Baku tra città italiane e sovietiche

Un utile scambio di punti di vista sui temi della cooperazione e della distensione Gli accordi di Helsinki e i diritti umani

Dalla nostra redazione

MOSCA — Baku, capitale dell'Azerbaigian sovietico, ha ospitato il secondo incontro delle città gemellate italiane e sovietiche. Alla manifestazione — organizzata dalla Associazione URSS-Italia e dalla Lega delle autonomie e dei poteri locali — hanno preso parte i rappresentanti di oltre 40 città sovietiche e italiane che, sulla base di accordi di gemellaggio, stanno portando avanti una serie di attività che tendono a rafforzare ed estendere legami di amicizia e collaborazione. Ai delegati sono giunti messaggi di saluto da parte del nostro governo e dei presidenti della Camera e del Senato. Presenti alla manifestazione oltre ai sindaci, assessori e consiglieri di grandi e piccoli centri (Torino, Milano, Roma, Firenze, Livorno, Genova, Bologna, Modena, Carrara, Ferrara, Savona, Legnano, Bari, Venezia, Napoli, Palermo, Reggio Emilia, Rimini, Cavriago, Pozzuoli, Collegno) anche l'ambasciatore italiano nell'URSS Maccotta, l'on. Bernardi vicepresidente del gruppo dc della Camera, i senatori De Sabbata (PCI) questore del Senato, Carnesella (PSI).

Nel corso dell'incontro sono state presentate relazioni tendenti ad illustrare le realtà delle varie situazioni politiche e aministrative. Il sindaco di Modena Bulgarelli ha parlato sulla partecipazione della popolazione alla gestione delle città sottolineando il tipo di discussione che si sviluppa. Ha riferito poi sui problemi economici e culturali che vengono sollevati. Altro relatore, il sindaco di Venezia Rigo ha invece affrontato il tema delle città gemellate parlando del contributo che tale « movimento » può e deve dare allo sviluppo dei rapporti italo-sovietici, al consolidamento della distensione, della sicureza, della pace e della cooperazione in Europa e nel mondo.

Relazioni analoghe sono state presentate dai sovietici Pesliak, vicepresidente delle associazioni di amicizia, e dal sindaco di Bakù, Mamedov.

I delegati, muovendo da esperienze diverse nella riaffermata consapevolezza della differenza dei regimi sociali e politici in cui operano, hanno effettuato un ampio scambio di informazioni e di opinioni sui progressi fatti e sui problemi da affrontare nelle rispettive città e nazioni, individuando nella partecipazione popolare lo strumento più opportuno di promozione e di garanzia per l'ulteriore sviluppo sociale e civile. Da parte italiana sono stati sottolineati i progressi compiuti nella democratizzazione dello stato attraverso la nascita dei consigli regionali e dei consigli di quartiere.

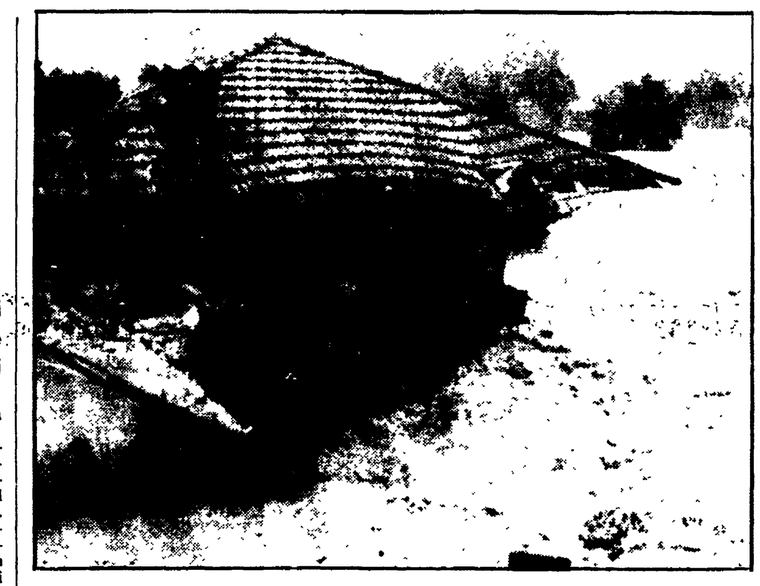
Concluso il dibattito e riconfermata la validità della scelta di proseguire sulla strada dei contatti, le varie delegazioni delle città italiane si sono recate in visita ufficiale nelle città sovietiche gemellate. Si sono così svolti nuovi e interessanti incontri a Mosca, Leningrado, Novosibirsk in Siberia, a Riga capitale della Lettonia, ad Alma Ata capitale del Kasachstan e in altre città dell'URSS.

« In ogni sede — ci ha detto il compagno senatore De Sabata — le delegazioni degli amministratori italiani hanno ribadito la loro volontà di estendere la collaborazione e i legami di amicizia. I partecipanti al convegno hanno espresso la convinzione che con l'impegno delle masse popolari e delle forze politiche e sociali è possibile far continuare il processo di distensione e rendere irreversibile, nell'Europa e nel mondo, la coesistenza pacifica e la cooperazione a condizioni di parità. Punto di riferimento essenziale, è stato detto a Baku, è l'accordo di Helsinki il cui ampio programma deve essere attuato nei suoi contenuti fondamentali rivolti a bloccare la corsa agli armamenti, a conseguire il disarmo, a promuovere, nella pace e nella distensione, la cooperazione economica internazionale a condizioni di parità e a riconoscere e affermare i diritti umani e civili. I partecipanti si sono trovati d'accordo nel valutare l'importanza che ha l'incontro di Belgrado per il positivo sviluppo del processo aperto ad Helsinki. Nel nuovo clima che ha determinato rilevanti fenomeni positivi in Europa e nel mondo — ha concluso De Sabbata — anche i rapporti italo-sovietici si stanno sviluppando con successo ».

Carlo Benedetti

Deposito di carburante distrutto a Vulcano

MESSINA — Un incendio divampato per cause non ancora accertate ha distrutto l'unico deposito-distributore di carburante dell'isola di Vulcano nell'arcipelago delle Eolie. A causa dell'incendio e dello scoppio di alcuni contenitori di carburante, sono rimaste ferite tre persone: il titolare del distributore, Carmelo Scaffidi, di 73 anni, suo figlio Tindaro, di 51 ed il nipote Natale, di 19. Hanno riportato ferite ed ustioni giudicate guaribili in 10 giorni.



INONDAZIONI IN FRANCIA: 15 MORTI (alcune fonti parlano di 19 morti) e otto dispersi, questo il pesante bilancio delle vittime causate dal nubifragio abbattutosi nei giorni scorsi sulle regioni sud-occidentali della Francia. Anche un soldato ha perso la vita durante le operazioni di soccorso. Alcune città sono ancora completamente inondate. I danni sarebbero dell'ordine di varie centinaia di milioni di franchi. NELLA FOTO: una casa distrutta dall'acqua

Fuga con sparatoria a Siracusa

In tre evadono dal carcere armati di pistole e bastoni

Dalla nostra redazione

PALERMO — Armati di pistola e bastoni tre detenuti sono evasi ieri pomeriggio dal carcere di Siracusa dopo aver immobilizzato e ferito due agenti di custodia. Due dei tre, che erano evasi già una prima volta dal carcere di Augusta, si trovavano rinchiusi da appena otto giorni; provenivano dal carcere di Sanremo dove erano stati arrestati per un tentativo di assalto ad un furgone postale che trasportava ottanta milioni di lire.

Oggi avrebbero dovuto essere interrogati dal giudice. I tre, che hanno tutti 27 anni sono: Concetto Aparo di Solarino, Nunzio Salapia di Francofonte e Luigi Mallia di Lentini, comuni in provincia di Siracusa. L'evasione è avvenuta poco prima delle 15. Il terzetto è uscito dalla cella della prima sezione ed ha aggredito l'appuntato Vito Gianni, 46 anni, che è stato imbavagliato e colpito ripetutamente alla testa. Poi, facendosi scudo dell'ostaggio, i fuggitivi si sono presentati in portineria, passando per un corridoio che porta alle cucine del carcere. Hanno ridotto alla ragione un altro agente, Giuseppe Pantuso, 27 anni, il quale, comunque, ha avuto la forza di lanciare l'allarme. Ma ormai era troppo tardi: i tre detenuti avevano già imboccato il portone principale che era rimasto inspiegabilmente aperto. A poche decine di metri dall'ingresso del carcere, i tre sono balzati a bordo di una « Fiat 127 » che era stata notata fin dalla mattinata parcheggiata con i vetri abbassati e le chiavi inserite nel cruscotto.

Evidentemente, gli evasi avevano concordato il piano di fuga con un complice esterno. Dal muro di cinta del carcere un agente ha avuto comunque il tempo di scaricare sull'auto, ormai in movimento, l'intero caricatore del mitra riuscendo a colpire il lunotto posteriore e forse a ferire uno degli occupanti. Concetto Aparo era in carcere da due anni e avrebbe dovuto rimanervi sino al 1985 per un'innumerevole serie di reati che vanno dal furto alla rapina, all'estorsione.

Luigi Mallia e Nunzio Salapia, dovevano, invece, scontare tre anni ciascuno per rapina e erano poi accusati del tentato omicidio di un agente di polizia contro il quale avevano esploso numerosi colpi di pistola ad un posto di blocco.

Un particolare ritenuto interessante per le indagini: il 31 maggio scorso è evaso, sempre dal carcere di Siracusa, un complice di Concetto Aparo; si chiama Concetto Bottaro, tuttora latitante, che è riuscito a fuggire durante la traduzione in carcere.

Con una circolare si pretende che gli uffici pubblici emettano pagamenti con uno speciale « buco »

Senza perforatore la Banca d'Italia non paga i mandati

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Amministrazioni e uffici pubblici dovranno emettere da oggi in poi, « mandati » di pagamento perforati da uno speciale « buco ». Se non c'è il buco prescritto, la Banca d'Italia si rifiuterà di pagare. Per di più il buco bisogna farlo con una perforatrice uguale a quella prodotta da una ditta romana: la « Gaglini Serafino ». Lo ha deciso il ministero del Tesoro (direzione generale) che ha inviato una circolare a tutte le direzioni provinciali, i centri meccano grafici di Roma, Bologna e Napoli, i dirigenti superiori e primi dirigenti ispettori. La circolare firmata da un « primo dirigente », si conclude con un « pregasi assicurare ». L'ordine di acquistare la perforatrice (18 mila lire più IVA: bisognerà comperarne migliaia, in tutta Italia e per tutti gli uffici statali che emettono titoli di spesa), viene così giustificato: « al fine di evitare eventuali possibili alterazioni... » tutti gli ordinativi di pagamento della più varia specie « ... dovranno recare, prima e dopo l'importo scritto in lettere, apposita perforazione ». C'è poi l'avvertimento che la Banca di Italia restituirà « alle amministrazioni ed uffici emittenti i titoli di spesa che perverranno sprovvisti delle suindicate formalità ». Segue quindi la parte più grave della circolare: « allo scopo di realizzare uniformità nella perforazione dei titoli di spesa, si comunica che dovrà essere utilizzato il perforatore a palmo — foro a stella — con luce per inserire il foglio non inferiore a 90 millimetri... Detto perforatore potrà essere acquistato presso un qualsiasi fornitore del luogo purché abbia le cennate caratteristiche, *oppure presso la* ditta "Gaglini Serafino"... ecc., ecc... ».

Il perforatore è anche illustrato in foto-riproduzione, con le sue caratteristiche (in ghisa acciaiata verniciata a fuoco, pomolo nichelato, ecc.). Il solerte primo dirigente che ha diramato quella circolare non è nemmeno sfiorato dal dubbio che qualsiasi malintenzionato che volesse effettuare quell'« eventuale possibile alterazione » non deve far altro che andare a comperare per 18 mila più IVA il perforatore in questione.

L'episodio è stato segnalato dalla segreteria Federstatali CGIL di Napoli, che scrive in proposito: « Che le direzioni provinciali abbiano un arretrato di circa un milione di pratiche, costituite per la maggior parte da mancate liquidazioni a favore di pensionati e impiegati a basso reddito, non importa... l'importante è apporre l'opportuna perforazione prima e dopo l'importo... ».